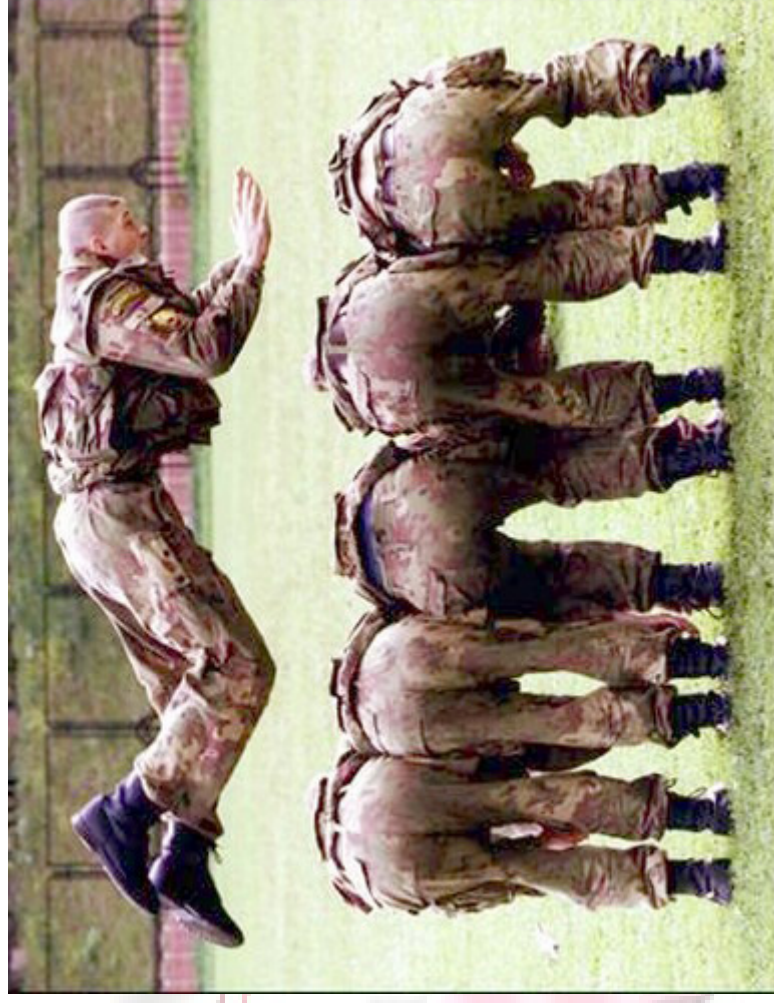




PROMUOVERE O ASSUMERE?



E' il dubbio di ogni azienda che deve sostituire un collaboratore.

Se si assume dall'esterno bisogna attrezzarsi al cambiamento.

Se si promuove si deve fare attenzione agli equilibri interni e ai percorsi di carriera.

Quando un collaboratore qualificato se ne va, scopriamo spesso che le tavole di rimpiazzo su cui abbiamo lavorato tanto su input della direzione del personale servono abbastanza a poco: perché il successore designato non è ancora pronto, perché nel frattempo ha assunto un altro incarico o per qualche altra buona ragione. E ci troviamo in brache di tela: il vecchio motto "tutti sono utili, ma nessuno indispensabile" ci risuona beffardo nelle orecchie.

Sì, perché abbiamo sempre pensato

(a) che nessuno dei nostri più stretti collaboratori fosse così scontento e così scorretto da piantarci su due piedi, e

(b) che "morto un Papa, se ne fa un altro". Due convinzioni da rivedere nell'era dell'incertezza permanente, in cui la fedeltà al datore di lavoro è un valore in declino e la fungibi-